

Prodi: non sembra che il Polo voglia una trattativa

Berlusconi stoppa Tremonti. Vuol essere lui solo a decidere il successore di Fazio

di **Ninni Andriolo** / Roma

DALLE PARTI DELL'UNIONE sospettano che il gioco delle tre fiducie sia come quello delle tre carte in cui è maestro il Cavaliere. Un espediente berlusconiano per mandare all'aria ogni straccio di intesa con l'opposizione sul risparmio e sulla Banca d'Italia.

I sospetti, ben chiari durante il vertice di ieri tra i leader del centrosinistra, poggiano su un dato di fatto incontrovertibile: malgrado i ripetuti annunci di Berlusconi («cercherò anche Prodi...») i centralini telefonici del Professore non segnalano chiamate da Palazzo Chigi. «Non sono stato ancora contattato, aspetto proposte dal governo», spiega il candidato premier dell'Unione al termine della riunione di ieri mattina. Poco prima, durante l'incontro, commentando il «mandato pieno» ricevuto dal centrosinistra a trattare con la Cdl sul successore di Fazio, Prodi aveva fatto professione di realismo. Aveva ringraziato tutti per la fiducia confermatagli, ma aveva spiegato che «al momento le condizioni della trattativa mancano». Dal giorno delle dimissioni di Fazio in poi, infatti, il governo si è reso latitante. E Tremonti - che aveva vestito gli inediti panni della colomba per ricercare un'intesa su Bankitalia con il centrosinistra - è stato stoppato dai falchi Cdl e da Berlusconi per primo che in privato ha scelto per sé la parte del più falco di tutti.

La legge sul risparmio e la nomina del successore di Fazio, nella sostanza, rappresenterebbero i fatti più rilevanti di un fine legislatura che è già campagna elettorale. E il premier - pronto a giocare la carta di paragonare Prodi e la sinistra al diavolo per riproporsi davanti agli italiani come l'acqua santa - non può permettersi il lusso di far passare allegramente soluzioni bipartisan. Le tre fiducie imposte alla Camera per la legge sul risparmio - ammantate dai buoni propositi di approvare in fretta un provvedimento che il governo ha rinviato per anni - non hanno soltanto lo scopo di blindare la maggioranza, ma anche quello di innervosi-

re il centrosinistra e costringerlo a tenersi lontano da qualsiasi accordo. Insomma: Berlusconi sotto sotto ha sconfessato Tremonti. Prima, quando aveva bisogno del sostegno dell'Unione per disarcionare Fazio, il Cavaliere lo ha mandato avanti. Poi ha provveduto a raffreddare la linea telefonica che metteva in contatto il ministro dell'Economia e il leader dell'Unione. E la colomba Tremonti ha compreso a tal punto l'ordine di dietrofront da utilizzare il *Batti e ribatti* Rai di ieri per lanciare siluri e ha accusato il

Professore di porsi come «l'agente di commercio cinese in Europa e in Italia» e di proporre una politica «che ruba lavoro ai nostri operai e ai nostri imprenditori».

«La Cdl ha iniziato ufficialmente la campagna elettorale - replica Silvio Sircana, portavoce del leader dell'Unione - Tremonti ha utilizzato quasi per intero lo spazio gentilmente messo a disposizione dalla Rai per muovere una quantità inverosimile di infondate critiche a Romano Prodi». I dubbi sulla reale volontà di Berlusconi di concordare scelte bi-

Il leader dell'Unione: altro che risparmio. Il falso in bilancio è l'ennesima legge ad personam



Romano Prodi. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

partisan su Bankitalia - emersi durante il vertice del centrosinistra - troverebbero conferma nei comportamenti concreti di queste ore. Quelli - ad esempio - che riguardano le nuove regole per la nomina del Governatore, con la scelta della rinnovabilità che non piace all'Unione. «Abbiamo espresso una posizione unanime per un mandato anche più lungo ma non rinnovabile - spiega Prodi - e questo per una considerazione elementare: vogliamo un Governatore il più

possibile indipendente dal potere politico, quindi un lungo mandato non rinnovabile realizza meglio questo obiettivo». Ma quelli, soprattutto, sulle norme che riguardano il falso in bilancio. Il Professore, durante il vertice di ieri, è stato durissimo sul punto. Non ci si rende conto della situazione - ha spiegato - Di fronte ad un Paese che ha perso credibilità a livello internazionale si decide di procedere con una legge che persegue interessi privati piuttosto che tutelare gli interessi pub-

blici. Posizioni condivise anche da Fassino e da Rutelli. Il falso in bilancio, in sostanza, non avrebbe nulla a che fare con la riforma

L'insulto del ministro dell'economia: Prodi è l'agente di commercio della Cina in Europa e in Italia

sul risparmio. Si tratterebbe, quindi, di «un'altra legge ad personam». Il nuovo Governatore? Se è vero - come sostiene Palazzo Chigi - che «non possiamo parlare con l'opposizione perché non abbiamo ancora un accordo nella maggioranza», è anche vero che nel centrosinistra c'è chi pensa che Berlusconi «vuole decidere da solo il Governatore di Bankitalia e comunicare successivamente all'Unione, magari telefonando direttamente allo stesso Prodi a quel punto...».

Berlusconi messo in crisi dalle ragazzine

Bastano due teenager: lei è miliardario, vive fuori dalla realtà. Lui cerca di persuaderle, poi si arrende: siete ignoranti

di **Paolo Ojetti** / Segue dalla prima

Tempi duri per il premier. Il bagno di folla che lui tanto ama, un misto di populismo e di verifica della popolarità sul campo, rischia di trasformarsi sempre di più in un bagno e basta. Ad amareggiargli il pomeriggio ieri hanno provveduto due belle ragazzine che gli hanno detto chiaro e tondo in faccia che non credono neanche ad una parola di quello che lui va dicendo ad ogni piè sospinto. Passeggia Berlusconi per corso Vittorio Emanuele. Qualcuno dei suoi amici riceverà in regalo le ceramiche che il premier ha appena acquistato, contrattando. Il gruppo di ragazzi che transita in quel momento è un richiamo irresistibile. Partono i sorrisi e le battute d'ordinanza. Qualcuno ride. C'è chi non è d'accordo. Una quattordici, una sedici anni, ecco che due ragazze gli spiatellano in faccia: «Presidente non va poi così bene, la gente non ce la fa ad andare avanti». Ma come? Sorpreso Berlusconi informa le due: «Dovete sapere che questo governo ha fatto tante cose, ha varato tante riforme. Quella della scuola, dell'università, abbiamo dato gli

incentivi per l'acquisto di un personal computer ed abbiamo abolito la leva per cui non riceverai la cartolina così come è successo a me» dice rivolto ad un ragazzo da cui spera di avere la necessaria solidarietà. Non basta. Le due non si convincono. «Ma presidente molti non riescono ad arrivare alla fine del mese, lei lo sa?». Rieccole. «Ti dimentichi che abbiamo aumentato le pensioni, abbiamo fatto cose che la sinistra non avrebbe mai fatto. E poi prendetevela con l'euro che Prodi ha voluto a un tasso poco conveniente». Niente da fare. Pronta arriva la replica: «Ma non è solo l'euro, è tutta l'economia che non va. Lei è multimiliardario e vive fuori dalla realtà». È troppo. «Cosa c'entra questo? Voi siete di un'ignoranza abissale perché par-

«Altro che euro, è l'economia che non va. La gente non ce la fa ad andare avanti»
E il premier va in aceto

late senza conoscere le cose» taglia netto Berlusconi tomandosi di gran carriera a casa. A rassegnarlo non basta uno sputo, e forse ironico, «viva Silvio». La breve passeggiata per le ultime stremate è stato l'unico momento di relax di un'altra difficile giornata. Tra la questione Bankitalia e le vicende giudiziarie che sembrano coinvolgere uomini della maggioranza, tra la nuova fiducia che il governo è stato costretto a porre e i sondaggi che, anche se lui smentisce, continuano a darlo perdente, oltre al saluto ai militari italiani di stanza in Iraq, il premier ci ha infilato una verifica della sua popolarità. Non è andata bene. Il faccia a faccia con le ragazze è servito a renderlo ancora più convinto che deve dilagare in tv. Gli italiani devono essere informati di tutto il bene che ha fatto al Paese. Già in mattinata lo aveva annunciato dopo aver smentito, per i dati che ha in suo possesso, il sondaggio di Renato Manheimer che dà il centrosinistra al 44,5-53 per cento contro un centrodestra stretto nella forbice che va dal 44 al 48,5 per cento. «A me risulta che siamo in pareggio, ma ora abbiamo sospeso i son-

daggi perché è Natale». Torrone e panettone innanzitutto. «Li riprenderemo a feste finite e dopo il mio passaggio in programmi di approfondimento in televisione dopo che avrò spiegato le cose che ho fatto». I telespettatori sono avvertiti dello tsunami che sta per abbattersi su di loro, anche se il telecomando è sempre lì, a portata di mano. Il premier è dunque intenzionato a diffondere ottimismo a piene mani. Famiglia, abolizione dell'Irap, Sud. Meno tasse e più lavoro. Tutti felici in case di proprietà corredate di tutti gli elettrodomestici con un telefonino per orecchio ed una fuoristrada in garage. Questa è l'immagine del Paese che Berlusconi tenterà di vendere per cercare di vincere le prossime elezioni. A dargli man forte è spuntata anche mamma Rosa, la battagliera novantacinquenne genitrice del premier. «Mio figlio è forte e coraggioso, ha tutte le buone idee per fare le cose giuste. Ne ha fatte parecchie e continuerà a farne se sarà rieletto». Lei ne è certa. «Io adoro Silvio». Ci mancherà che non gli volesse bene almeno la mamma.
Marcella Ciannelli

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Il tramezzino di Pionati con carciofino di Bertolini

Un telegiornale a due velocità. Buona, esaustiva e senza reticenze la serie di servizi su Fiorani, i nomi e cognomi dei politici elemosinieri e amici degli amici, i tesoretto accumulati da Billè sui suoi conti. Pessimo, come al solito, il pastone di Pionati, che non riesce mai a dire qualcosa che vada oltre un rafferma tramezzino di dichiarazioni con la Bertolini a fare da carciofino. Con l'aggravante di Sandro Bondi che parla della necessità di recuperare un decente tasso di moralità. Per uno che vive accanto al presidente del Consiglio più inquisito, processato e prescritto di tutti i tempi, non c'è male.

Tg2

Valentino fa la talpa, il Papa fa Babbo Natale

Come si prende il toro? Per le corna, ed ecco che il Tg2 è quello che non risparmia il sottosegretario di An, Valentino, la "talpa" che avrebbe avvisato Fiorani e Ricucci: occhio ragazzi, siete intercettati. Troppo tardi, evidentemente. Passa anche un servizio sul Papa, abbiagliato con il «camauro» rosso, bordato di ermellino: davvero, come ha detto il cronista, sembrava Babbo Natale.

Tg3

Le banche chiudono (tardi) le stalle

Ha detto Pierluca Terzulli che oggi è il «fiducia day». Vero, ma ieri è stato il «pausa day». Berlusconi, imparato dal tracollo istituzionale che accompagna il suo tramonto politico, vuole nominare il nuovo Governatore da solo e in fretta. Le banche hanno paura di essere sepolte sotto le rovine accumulate con Cirio, Argentina, Parmalat e ora Fiorani e promettono «rimborsi» ai clienti derubati dalla Lodi. La Concommercio (bastava gustarsi il «reggente» Sangalli, paonazzo) ha paura di spappolarsi (quanti degli 800mila iscritti confermeranno la loro adesione?) dopo la gestione Billè. Si chiudono le stalle, ma i buoi sono morti.

Pera difende Fazio: «Vittima di rapporti personali»

Il Presidente del Senato critica la legge elettorale: si rischia l'ingovernabilità, dice. Purtroppo fuori tempo massimo

ROMA Antonio Fazio? «Una persona più che rispettabile, rimasto vittima di rapporti personali». Scambiando gli auguri di Natale con la stampa parlamentare, il presidente del Senato Marcello Pera assolve l'ex governatore della Banca d'Italia e punta il dito contro le «deindustrializzazioni dei giornali». La seconda carica dello Stato, infatti, «avrebbe gradito che non fossero pubblicati» i contenuti delle intercettazioni telefoniche che hanno compromesso l'integrità di Fazio. Anche perché, ha spiegato, «spesso l'opinione che si fa il lettore non corrisponde all'esito definitivo delle indagini».

Nella nuova sala stampa di Palazzo Madama Pera si è poi soffermato su altri temi caldi del momento, come la nuova legge elettorale ed approvata in via defi-

nitiva pochi giorni fa proprio dall'aula di Palazzo Madama. Così, a tempo ormai scaduto, il presidente del Senato ha manifestato le sue preoccupazioni per il rischio che la neonata legge possa significare «un ritorno al passato» con conseguente «instabilità politica e nell'azione di governo». «Il timore che ho - ha insistito - è che una legge di carattere proporzionale, in mancanza di una coesione politica, possa portare all'instabilità: ora la sfida è per i tridentini e i quadridentini...».

«Sconcerta», replica il vice capogruppo della Margherita alla Camera, Franco Monaco, «l'outing tardivo del presidente Pera: considerato che non si è fatto scrupolo di schierarsi, avrebbe almeno potuto far sentire la sua voce dentro Forza Italia contro una sciagurata legge elet-

torale che mina il bipolarismo e la democrazia dell'alternanza, che ci ricaccia al tempo della precarietà dei governi, della frammentazione partitica, del trasformismo. Solo oggi, candidamente, Pera se ne esce confessando a mezza bocca le sue preoccupazioni. Delle due, l'una: o non conta niente o fa il furbo».

Non è d'accordo con Pera il ministro Enrico La Loggia, secondo il quale la legge, esattamente al contrario di quanto pensa il presidente del Senato, «rafforza il bipolarismo».

Durante il suo discorso, Pera si toglie anche due sassolini dalle scarpe, rispondendo indirettamente a recenti esternazioni del presidente della Camera: «Non dirò», è il primo, «sto bene dove sto» (come aveva detto Casini che resterebbe volentieri alla presidenza di Montecito-

rio, ndr) perché amo cambiare: penso che proseguirà il mio impegno politico, anche perché riscontro una richiesta ed un interesse della gente sui temi che trattano nelle manifestazioni alle quali partecipo».

E poi, a differenza di Casini che si è buttato nella campagna elettorale per l'Udc, Pera afferma che «non si sottrarà» alla battaglia per il voto. Il suo impegno, però, non comincerà subito perché «fintanto che la legislatura è in corso, manterrò il mio ruolo che non è politico in senso stretto».

Una fedeltà al ruolo, quella rivendicata dal presidente del Senato, sulla quale l'opposizione ha manifestato non poche perplessità in occasione dell'esame di leggi care a Berlusconi, tra le quali proprio quella elettorale.

L'Fnsi: «Sulle procure che allontanano i giornalisti intervenga il Csm»

Le procure non possono credere di preservare la riservatezza delle indagini allontanando i cronisti: lo dice il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi. E si riferisce a quel che è avvenuto nei giorni scorsi a Milano e ieri a Roma durante l'interrogatorio di Ricucci. «Il sindacato dei giornalisti respinge le iniziative di alcuni uffici giudiziari, a cominciare dalle procure di Roma e Milano - dice Serventi - che oramai sistematicamente ostacolano il lavoro dei giornalisti impedendo l'esercizio del diritto-dovere di informare i cittadini. La magistratura non può continuare ad allontanare i cronisti con la scusa di garantire la riservatezza delle indagini. Come dimostrano le cronache più recenti dalle inchieste continuano a trapeolare i docu-

menti più riservati per responsabilità di «gole profonde» che nessuno si sogna di perseguire. La responsabilità viene attribuita ai soli cronisti nei confronti dei quali si operano perquisizioni, sequestri e talvolta procedimenti penali, mentre nulla si fa nei confronti di chi negli uffici giudiziari rende noti gli atti segreti». I giornalisti, conclude Serventi Longhi, «continueranno a fare il loro mestiere, a pubblicare le notizie in loro possesso, rispettando la legge e i diritti della magistratura inquirente, ma non accetteranno mai provvedimenti che limitano il diritto di cronaca. È ora di aprire un grande dibattito e di chiedere, come hanno giustamente fatto l'Unione nazionale cronisti e il Sindacato cronisti romani, un intervento del Csm».